

Vertici aziendali. In cinque anni i titolari under trenta sono scesi del 24,4%

Giovani lontani dall'impresa

Gli ostacoli: burocrazia asfissiante e mancanza di capitali

A CURA DI
Nicola Brillo

La disoccupazione non colpisce solo i giovani lavoratori, ora a risentirne sono anche gli imprenditori under 30, che vedono diminuire il loro peso nel totale dei titolari d'impresa.

Negli ultimi cinque anni sono calati sensibilmente in Italia i giovani amministratori: -70mila (pari ad una flessione del 17%). E il Nord-Est è andato addirittura oltre, con una flessione in Veneto del 24,4 per cento. La regione conta infatti, nel terzo trimestre di quest'anno, 22.709 imprenditori junior (solo il 4,5% sul totale degli amministratori), peggio hanno fatto Trentino-Alto Adige e Friuli-Venezia Giulia. Le realtà più colpite sono quelle del manifatturiero e costruzioni, mentre hanno visto un rafforzamento le imprese del settore alloggio-ristorazione, sanità e servizi sociali. Il quadro emerge da un'indagine realizzata da Datagiovani, gruppo di ricerca di Padova, che si occupa da tempo dello studio di realtà giovanili italiane.

«Non stento a credere a questi dati - commenta Jacopo Silva, 37 anni, da 7 amministratore delegato delle aziende del gruppo omonimo padovano, che conta circa 300 dipendenti e 160 milioni di fatturato -. Il nostro paese non crede più nelle imprese, quando invece sono valori importantissimi, da difendere, che vedono insieme dipendenti ed imprenditori». «Tutto è di-

ventato più difficile, non sappiamo attrarre capitali dall'estero - prosegue Silva, nella squadra della presidenza nazionale dei Giovani di Confindustria e in corsa per la successione a Federica Guidi -. Questa è colpa di una burocrazia asfissiante e di una pubblica amministrazione che funziona male. Il risultato è che sono da intralcio alle aziende e in particolare ai giovani imprenditori che vogliono iniziare un'attività».

I dati di Infocamere tracciano un quadro difficile dell'imprenditoria giovanile veneta e che non vede nessuna provincia della regione nella top ten della classifica nazionale. Ma in Veneto si continua ad innovare e presentare nuove iniziative, anche nel web. Come quella di Francesco D'Avella, trevigiano di 29 anni, cresciuto tra programmi software, che ha implementato una nuova piattaforma web (www.pjooon.com), che «mette in simbiosi i tradizionali social network con una rete di siti e portali, per dare visibilità anche a realtà locali», spiega D'Avella. Progetto che gli è valso il premio come

Il panorama

Amministratori e titolari d'impresa dai 18 ai 29 anni
Terzo trimestre 2010

Pos.		Amm. e titolari dai 18 ai 29 anni	Inc. % su totale amm. e titolari totali	Var. su 3° trim. 2005
1	Calabria	14.358	8,50	-16,60
2	Campania	41.170	8,00	-15,10
3	Sicilia	30.168	7,10	-17,80
4	Puglia	24.304	6,50	-16,00
17	Veneto	22.709	4,50	-24,40
	Italia	348.112	5,60	-17,10

Fonte: Datagiovani su dati Infocamere

miglior social network italiano 2010 da parte del Premio Web Italia. Nelle sedi della Projectmoon a Lancenigo di Villorba (Treviso) ora sta lavorando ad un nuovo progetto che interessa e-commerce e social network, che debutterà nella primavera prossima. «La riduzione di imprenditori giovani nella struttura nazionale è iniziata da tempo, aggravata dalla crisi economica - spiegano i ricercatori di

Datagiovani -. Questo accade soprattutto nelle regioni della piccola impresa e dell'artigianato, come ad esempio il Nord-Est».

«Purtroppo non è una novità: la situazione congiunturale e la mancanza di capitali rendono difficile intraprendere una nuova attività», spiega Silvia Dal Cin, 38 anni, che con il fratello Massimo da inizio 2010 ha rilevato le Grafiche Oderzo (20 dipendenti), società che già nel primo anno vedrà l'utile. «Per questo occorre puntare molto nella ricerca di nuovi investitori - prosegue la presidente dei Giovani di Unindustria Treviso -. Dobbiamo avvicinare i capitali alle nuove iniziative imprenditoriali della regione, coinvolgendo anche le banche in questo».



Jacopo Silva
PRESID. GIOVANI CONFIND. PADOVA

Valori. Il nostro paese non crede più nelle imprese, quando invece sono ricchezze importanti da difendere



Silvia Dal Cin
PRESID. GIOVANI UNIND. TREVISO

Strategie. Dobbiamo avvicinare i capitali alle nuove iniziative coinvolgendo in questo anche le banche

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA **Giulio Pedrollo**

«Più investitori per le start up»

Giulio Pedrollo, 39 anni, avrebbe potuto rimanere dietro una scrivania della nota azienda di famiglia, specializzata nella produzione di elettropompe. Dopo una laurea in Ingegneria a Padova e master al Politecnico di Milano è però rimasto solo tre anni. Poi ha deciso di andarsene: nel 2002 ha affittato un box e con 4 dipendenti ha iniziato l'avventura di Linz Electric, ad Arcole (Verona), che produce alternatori e mini turbine eoliche. Ora ha 60 dipendenti, 15 milioni di fatturato (in crescita) e un export oltre l'80%, che raggiunge 63 Paesi. La seconda generazione che diventa "prima". Da un mese guida i Giovani di Confindustria Veneto.



A capo. Giulio Pedrollo è il neopresidente dei Giovani di Confindustria Veneto

NEL FUTURO
«La green economy è un settore dove il Veneto innovativo può fare molto»

C'è una forte contrazione dell'imprenditoria giovanile in Veneto.

Il dato può preoccupare, ma ci sono diversi fattori che contribuiscono, non ultima la situazione economica. Però vedo molti giovani pronti a guidare l'azienda di famiglia o che vogliono iniziare.

Cosa manca ai giovani per fare impresa?

Lo scarso capitale iniziale può essere un ostacolo. Così un'iniziativa che già si fa a Padova e Verona, far incontrare investitori con start-up, intendo portarla in tutto il Veneto.

Come resistere alla crisi?

L'aspetto che ci sta salvando è l'internazionalizzazione, spingersi ben oltre i confini europei. I giovani impren-

ditori che non lo fanno, sono già "vecchi". E poi innovazione di prodotto e di processo.

La green economy può essere la nuova vocazione industriale del Veneto?

La "green economy" è un settore industriale serio, come gli altri, che vuole alta specializzazione. E il Veneto, con le sue competenze, riuscirà a fare molto.

Come immagina il Veneto industriale tra 20 anni?

Mi auguro diventi una regione moderna, che sforni prodotti innovativi, con aziende di grandi dimensioni (magari attraverso aggregazioni), più solide finanziariamente e completamente internazionalizzate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hi-Tech. Impianto a microturbina della Ibt di Villorba

L'energia dall'olio vegetale

Agnese Fedeli

Olio vegetale e impianti a microturbine a gas: prove di dialogo vincenti. È nata in provincia di Treviso la prima sperimentazione al mondo di un impianto a microturbine a gas per produrre energia a cogenerazione - ossia elettrica e termica, in maniera combinata - alimentato ad olio vegetale puro. Per esempio olio di semi, di girasole, di oliva o di colza. Un'applicazione che sposa energie rinnovabili e innovazione tecnologica.

L'azienda che ha prodotto il primo esemplare in funzione già da alcune settimane è la Ibt Group di Villorba (Trevi-viso). Avviata nel 2000 su iniziativa di Ilario Vigani, l'impresa conta oggi su un fatturato di 6 milioni annui e un totale di 16 addetti. In questi dieci anni Ibt, partner esclusiva per l'Italia dell'americana Capstone Turbine Corporation, si è specializzata sempre più in sistemi di autoproduzione energetica e ha com-

binato la tecnologia delle microturbine a gas all'uso di olio vegetale puro. La macchina è frutto di un progetto di ricerca sostenuto dalla regione Toscana e portato avanti in collaborazione con Spike Renewables, start up dell'università di Firenze.

Tra i vantaggi di questa applicazione, le ridotte dimensioni dell'impianto, le basse emissioni in atmosfera e la minore necessità di manutenzione rispetto a impianti di dimensioni superiori. L'impianto ha una potenza compresa tra i 35 e i 60 Kw con un consumo di circa 11 litri di olio all'ora, per un rendimento elettrico del 27% circa. L'unico elemento di perplessità può essere rappresentato dal costo dell'impianto, che si aggira intorno ai 100mila euro, il 10-15% in più rispetto a impianti tradizionali. Il guadagno si conta in termini di energia pulita e di emissioni più basse, senza considerare gli incentivi di 0,28€/kwh previsti dalla leg-

IN CIFRE

6 milioni
Nel 2010
Le previsioni del fatturato

20%
Fuori Italia
La quota dell'export

16
In azienda
Il totale degli addetti

35-60 Kw
La potenza
È compresa tra questi due valori la potenza della macchina

11 litri
Di olio
Il consumo medio orario, per un rendimento energetico del 27%

100mila €
Il prezzo
Il costo di un impianto nuovo

ge 99/2009 e dalle successive circolari ministeriali.

«Con questo tipo di macchine riusciamo ad abbattere i consumi e l'energia che spesso si spreca a causa delle grandi dimensioni degli impianti - spiega il titolare di Ibt Group Ilario Vigani -. Essendo di piccola taglia, tutta l'energia prodotta viene utilizzata per produrre calore. Le emissioni prodotte sono addirittura 100 volte inferiori rispetto a impianti tradizionali. I nostri utilizzano una tecnologia speciale, di derivazione aeronautica, una microturbina a gas alimentata ad olio naturale. Per tutte queste caratteristiche, ci immaginiamo che possano ben adattarsi alle esigenze di realtà agricole di piccola dimensione, agriturismi, aziende e produttori locali, serre, allevamenti e tutto il settore florovivaistico».

Materialmente ospita il primo impianto funzionante, dopo un primo prototipo, la toscana Silo Spa, azienda leader in Italia nella produzione di materie prime alternative per la produzione di biocarburanti e di oli vegetali puri ad uso industriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BREVI

FINANZA

Belluzzo&Associati sbarca a Londra

Per sostenere le crescenti esigenze della propria clientela, lo studio veronese Belluzzo & Associati, dopo cinque anni di presenza sulla piazza inglese, ha inaugurato nei giorni scorsi una nuova sede nella City. Il nuovo edificio, una storica palazzina a sei piani in stile georgiano in Craven Street, a due passi da Trafalgar Square, ospita uno staff di dieci persone. Belluzzo & Associati è uno dei principali studi tributari in Italia.

SOSTEGNO ALLE PMI

Connubi tra Carive e Cofidi Veneziano

Oltre 2mila attività imprenditoriali accompagnate nel 2010, 75 milioni di euro di affidamenti condivisi e oltre mille proposte di affidamento esaminate, per un valore che, a fine novembre, superava la

soglia dei 59 milioni di euro. Sono stati festeggiati ieri 50 anni di unione tra la Cassa di Risparmio di Venezia e la Cooperativa Artigiana di Garanzia della Provincia di Venezia (l'originaria denominazione di Cofidi Veneziano). Un matrimonio la cui importanza è testimoniata dall'operatività e dai risultati ottenuti. E considerando gli ultimi 5 anni, sono state finalizzate 6.650 operazioni per oltre 325 milioni di affidamenti.

TECNOLOGIE

A Treviso park intelligenti

Il Comune di Treviso ha adottato un sistema di parcheggio che usa una tecnologia in grado di segnalare in tempo reale i posti disponibili. Ciò è possibile attraverso oltre 2.500 sensori applicati all'interno della cinta muraria che trasmettono dati wireless ai palmari dei vigili e al sistema centrale. Nell'anello esterno al centro ci sono 5 pannelli a messaggio variabile che aggiornano sulla disponibilità dei posti.